

Documento per le Settimane Sociali dei Cattolici 2010

a cura del gruppo Sfisp di Brescia

I GIOVANI E LA PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA

Quello che è vero,
quello che è nobile,
quello che è giusto,
questo sia oggetto dei vostri pensieri.
(Paolo, Lettera ai Filippesi)

In linea con lo spirito delle Settimane Sociali 2010, abbiamo predisposto una nostra lista breve (evidentemente incompleta) di questioni aperte, di problemi cruciali riferiti al nostro contesto e territorio.

Nella nostra analisi molta enfasi è stata posta sui concetti di impegno e (in)formazione, necessari per la realizzazione del bene comune e la valorizzazione della persona umana.

Ci siamo trovati, infatti, concordi nel constatare che, con riguardo alla vita politica e democratica del paese, vi è un elevato grado di disinformazione e disinteresse tra i giovani. Disinformazione che è inversamente proporzionale all'interesse e all'impegno: tanto più sono dis informato, tanto meno mi interesso e mi impegno, e viceversa.

Ciò detto, abbiamo delineato due prospettive principali di quello che dovrebbe essere il giusto impegno nella vita politica e sociale da parte di ciascuno:

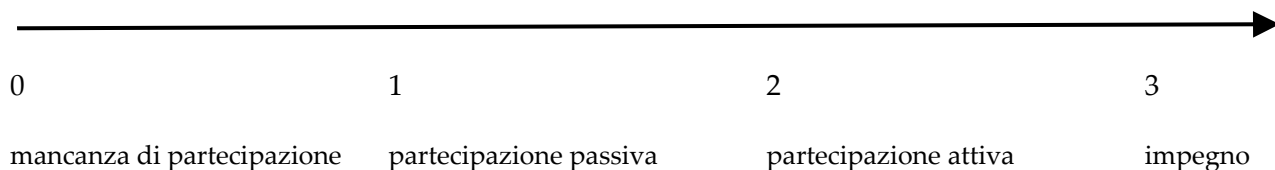
Partecipazione attiva: prendere parte (in termini di conoscenza) a qualcosa che interessa (→ al pensiero politico). Confronto della mia sensibilità con quella degli altri.

Essa presuppone un livello minimo di impegno, uno sforzo per informarsi in modo critico così da elaborare efficacemente il proprio pensiero.

- assunzione di responsabilità
- (in) formazione
- conoscenza

Impegno: mettere energia in qualcosa che interessa → in modo continuato nel tempo → perseguendo un obiettivo → con una vera assunzione di responsabilità.

Se dunque poniamo su una linea immaginaria di tempo il livello dell'impegno, potremmo così definire i diversi tipi di partecipazione:



Impegno 0 = MANCANZA DI PARTECIPAZIONE: oltre a non fare alcun tipo di sforzo per (in)formarsi, il giovane è completamente disinteressato. Non esercita il diritto di voto, non per protesta, ma per disinteresse completo. Non fa parte di alcun gruppo e/o associazione, né politica né culturale.

Impegno 1 = PARTECIPAZIONE PASSIVA: il giovane è interessato al tema della democrazia e della politica, ma in modo superficiale: si informa tramite l'informazione in televisione, ma non legge giornali, né approfondisce. Alle elezioni va a votare, ma non ha un orientamento politico stabile. Partecipa sporadicamente alle attività e iniziative di associazioni e/o partiti, senza però mai schierarsi apertamente.

Impegno 2 = PARTECIPAZIONE ATTIVA: il giovane è molto interessato alla vita democratica sia del paese che della sua comunità. Si forma e si informa, mettendo a confronto le sue idee con quelle degli altri. Approfondisce le conoscenze e si assume alcune responsabilità, non nascondendo i suoi orientamenti nella discussione con gli altri. Alle elezioni va a votare, e mantiene un orientamento politico stabile. Segue con costanza iniziative e attività dei partiti e delle associazioni presenti sul territorio, senza però assumersi incarichi concreti.

Impegno 3 = IMPEGNO: il giovane è parte attiva della vita politica della sua comunità e del paese a vari livelli. È formato e informato, ha un orientamento chiaro e riconosciuto all'esterno. Il suo impegno è continuato, vi spende tempo ed energie. Ha forti ideali e persegue quello che, nella sua visione, è l'idea di bene comune. Si espone molto anche all'esterno.

Esaminiamo, ora, i problemi e le possibili alternative:

PROBLEMA	DIFFICOLTA'	ALTERNATIVA
<i>difetto di partecipazione alla vita politica/sociale</i>		
<ul style="list-style-type: none"> • mancanza di un reale ricambio generazionale; • mancanza di giovani nella vita politica/sociale; 	<ul style="list-style-type: none"> • difficoltà/ paura per le nuove idee; • disillusione (la politica non viene vista come mezzo per la soluzione 	<ul style="list-style-type: none"> • modifica dell'attuale sistema elettorale che prevede, di fatto, candidature bloccate, ovvero scelte dalle segreterie dei partiti (questo sistema, nel concreto,

<ul style="list-style-type: none"> • percezione (spesso ingiustificata) che per i giovani non vi sia spazio nella vita politica; 	<p>dei problemi comuni, e ciò è dovuto a cause storiche, alla crisi dei partiti e delle ideologie);</p> <ul style="list-style-type: none"> • pregiudizi (percezione di una chiusura della vita politica e delle associazioni verso l'esterno); • disinteresse (mancanza di voglia); • timore di comprometersi (paura di mettersi in gioco e di schierarsi); • impegno difettoso (l'impegno è profuso solo se si ha un riscontro immediato); • mancanza di percezione delle difficoltà dell'altro (inteso come "tuo prossimo"); • appagamento nel benessere (il benessere ha fatto sì che non venga più percepita la necessità di un impegno per conseguire il bene comune; il bene comune è diventato un bene privato; individualismo inteso come egoismo); 	<p>impedisce l'esercizio del diritto di controllo e di valutazione sull'operato dell'eletto da parte dei cittadini e scoraggia la partecipazione alla vita politica da parte dei giovani, sottraendo serietà e moralità alla politica medesima);</p> <ul style="list-style-type: none"> • previsione di una legge che impedisca a chi già ricopre un incarico istituzionale di ricoprirne un secondo o addirittura un terzo, nonché di essere candidato per altro ruolo istituzionale (dunque nemmeno essere inserito in liste elettorali) sino a che non ha portato a termine il precedente incarico, ovvero sino a che l'iter dimissionario non si è concluso; • (*) scuole di formazione all'impegno politico e sociale (sfisp): la creazione di queste scuole, ovvero la loro promozione ed il loro sostegno dove già ci sono, possono rappresentare un'efficace risposta a coloro che manifestano il vivo interesse ad impegnarsi attivamente nella realtà in cui vivono; • (*) luoghi di formazione, di centri culturali capaci di promuovere incontri e dibattiti diretti alla elaborazione di una coscienza sociale e politica, che si appoggino alle parrocchie (le quali possono fornire innanzi tutto ambienti dove ospitare tali incontri), ma che siano gestite da laici liberi;
---	---	--

giovani attivi in politica

<ul style="list-style-type: none"> • giovani collocati in ruoli di notevole importanza senza un'adeguata preparazione; 	<ul style="list-style-type: none"> • la politica non è intesa come servizio, ma come mezzo per raggiungere il successo personale; • i giovani spesso sono usati da chi è detentore del potere politico (a diverso livello) come "specchietto per le allodole", oppure vengono mandati allo sbaraglio; 	<ul style="list-style-type: none"> • percorso graduale di accesso alla vita politica, perché i giovani possano essere adeguatamente preparati al ruolo andranno a ricoprire; • superamento dell'idea che l'essere giovani basti al rinnovamento della politica;
---	---	---

cattolici in politica

<ul style="list-style-type: none"> • problemi di collocazione rispetto ai diversi schieramenti; 	<ul style="list-style-type: none"> • mancanza di un "partito dei cattolici" (l'impegno dei giovani 	<ul style="list-style-type: none"> • consapevolezza della non necessità di un partito dei
--	---	--

<ul style="list-style-type: none"> • “equilibrisimo” di molti ambienti cattolici (oratori e comunità parrocchiali) secondo cui l’impegno politico non è visto come valore in sé; • libertà di scelta dei giovani cristiani nel momento in cui decidono di impegnarsi attivamente nella vita politica; 	<p>cristiani è percepito in modo diverso a seconda del partito di appartenenza);</p> <ul style="list-style-type: none"> • la presenza di grandi coalizioni ha fatto sì che la ricerca di posizioni comuni pur di contrastare il “nemico comune” abbia fatto perdere di vista il perseguimento del bene comune; • timore di schierarsi; • assenza di stimolo verso l’impegno politico (l’impegno in politica non è inteso come risorsa per la comunità sociale tutta, ma come perdita per la comunità oratoriale o parrocchiale); • concezione secondo a quale il cattolico deve essere equidistante rispetto ai partiti (spesso così equidistante da non impegnarsi nemmeno); • l’impegno dei giovani cristiani è percepito in modo diverso a seconda del partito politico all’interno del quale si è deciso di impegnarsi; 	<p>cattolici: l’impegno del cattolico è anteriore al partito, dunque prescinde dall’appartenenza al partito stesso;</p> <ul style="list-style-type: none"> • concreta valorizzazione del ruolo dei laici all’interno delle comunità parrocchiali, luogo in cui molti giovani si formano; • (*) scuole di formazione all’impegno politico e sociale (sfisp): la creazione di queste scuole, ovvero la loro promozione ed il loro sostegno dove già ci sono, possono rappresentare un’efficace risposta a coloro che manifestano il vivo interesse ad impegnarsi attivamente nella realtà in cui vivono; • (*) luoghi di formazione, di centri culturali capaci di promuovere incontri e dibattiti diretti alla elaborazione di una coscienza sociale e politica, che si appoggino alle parrocchie (le quali possono fornire innanzi tutto ambienti dove ospitare tali incontri), ma che siano gestite da laici liberi; • creazioni di luoghi di formazione e di confronto (dunque non necessariamente legati allo stretto ambiente cattolico), dato che il cattolico dovrebbe essere forte in sé, non solo quando si trova in un ambiente dove tutti la pensano allo stesso modo; • sostenere ogni giovane cristiano che decide di impegnarsi nella vita politica, a prescindere del partito cui aderisce (non permettere che questo, a causa della sua scelta, si senta mai abbandonato);
---	--	--

informazione

<ul style="list-style-type: none"> • giovani disinformati (poco e male informati): <ul style="list-style-type: none"> a) giovani che non accedono all’informazione; b) giovani che accedono all’informazione con superficialità; 	<ul style="list-style-type: none"> • difficoltà “interne” ai giovani (che portano ad una ricezione acritica dell’informazione): <ul style="list-style-type: none"> a) mancanza di impegno; b) mancanza di conoscenza; c) mancanza di strumenti; • difficoltà “esterne” ai giovani: 	<ul style="list-style-type: none"> • educazione civica (alla cittadinanza) “davvero efficace” nelle scuole; • valorizzazione dei mezzi di comunicazione più utilizzati dai giovani (es. internet), in particolare attraverso
--	--	--

	<p>a) uso cattivo dell'informazione da parte di chi la gestisce (negazione e/o mistificazione e/o manipolazione dei fatti);</p> <p>b) cattiva qualità dell'informazione (superficialità dell'approfondimento);</p>	<p>l'accreditamento delle fonti (spesso il problema della notizia che "naviga" su internet, nasce dal fatto che, anche se corrispondente alla verità, la fonte non è verificabile);</p> <ul style="list-style-type: none"> • comunicazione accessibile (utilizzo nell'informazione di un linguaggio accessibile ai giovani); • (*) scuole di formazione all'impegno politico e sociale (sfisp): la creazione di queste scuole, ovvero la loro promozione ed il loro sostegno dove già ci sono, possono rappresentare un'efficace risposta a coloro che manifestano il vivo interesse ad impegnarsi attivamente nella realtà in cui vivono; • (*) luoghi di formazione, di centri culturali capaci di promuovere incontri e dibattiti diretti alla elaborazione di una coscienza sociale e politica, che si appoggino alle parrocchie (le quali possono fornire innanzi tutto ambienti dove ospitare tali incontri), ma che siano gestite da laici liberi;
--	--	--

stranieri in Italia

<ul style="list-style-type: none"> • esclusione degli stranieri dalla vita politica; 	<ul style="list-style-type: none"> • cittadinanza (difficoltà a conseguirla, di norma trascorsi i 10 anni di residenza in Italia, sono necessari altri 2/3 anni per le pratiche amministrative e/o burocratiche): sino a che un giovane straniero non è cittadino italiano, il suo impegno, anche attivo dal punto di vista partecipativo, non può trovare riscontro nell'esercizio del diritto di voto, né attivo né passivo; • "tolleranza?" (la partecipazione alla vita sociale e politica degli stranieri è considerata da molti come concessione e non come risorsa, se non addirittura come pericolo); 	<ul style="list-style-type: none"> • nuova disciplina sul rilascio della cittadinanza, che preveda un termine minore per la sua concessione, uno snellimento delle pratiche amministrative e/o burocratiche, unitamente ad una serie di iniziative volte all'integrazione, che permettano allo straniero di acquisire la consapevolezza del nuovo diritto (corsi di lingua, di cultura e di formazione sui diritti e sui doveri, come avviene in Germania); • a livello locale, previsione di una forma di partecipazione attiva (elettorato attivo e passivo) dello straniero (non ancora cittadino italiano) che risiede stabilmente nel territorio;
---	---	--

bene comune

- | | | |
|---|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> • individualismo sfrenato (inteso | <ul style="list-style-type: none"> • il concetto di bene comune non è | <ul style="list-style-type: none"> • nuovi ideali di speranza (non |
|---|--|---|

come egoismo, benessere personale);

- paura nel futuro (tanto che il diverso diventa quasi la minaccia incombente);

più considerato un valore;

- distorsione dei valori (la solidarietà non è più considerata un valore da sostenere);

fasulla) cui tendere, che possano dare il giusto impulso alla società;

- promozione di iniziative di integrazione che possano togliere la paura del "diverso", solo conoscendo il diverso ed avvicinando il distante si supera la paura (ed i pregiudizi che questa genera) e si crea la vera conoscenza;